Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 43 (1901)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XLIII. LUGANO, 28 Febbraio 1901 N. 4.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: La pedagogia sperimentale — Del sussidio federale per le scuole — I castighi nelle scuole — La lotta per la lingua italiana in Austria — La quindiciua — Note bibliografiche — Necrologio sociale (Candido Greco, ing, Ulisse Torricelli) — Informazioni e risposte — Passatempo.

La Pedagogia sperimentale

La *Deutsche Rundschau* ebbe già ad occuparsi del marasmo di cui soffre la pedagogia e del garbuglio delle infinite teorie che si contendono il terreno nel campo pedagogico. Essa concluse col proporre di ricorrere al metodo sperimentale, al metodo che ha dato un così grande slancio alle scienze naturali, dopo che queste abbandonarono le viete speculazioni metafisiche e si posero in contatto col mondo reale.

Finora l'etica e la psicologia speculativa furon le principali ausiliarie della pedagogia; in avvenire invece devono esserlo la fisiologia, l'anatomia del cervello, la biologia nel senso più ampio, la demografia, la statistica, la sociologia, e finalmente e specialmente la psicologia sperimentale.

Il prof. Stein, autore dell'articolo della *Deutsche Rundschau*, prende ad esempio il singolo problema del sovraccarico di cui si lamentano gli scolari, segnatamente nelle scuole secondarie, e fa vedere quale contributo possono recare alla soluzione del problema quelle scienze speciali quando il pedagogista si risolva a ricorrere al metodo sperimentale.

È noto che nel nostro cervello vi sono dei centri che mettono in azione gli organi della vista, dell'udito, dell'odorato, della parola; ed in fatti le lesioni recate alle rispettive regioni del cervello hanno per conseguenza di perturbare il funzionamento di tali organi. Il prof. Flechsig a Lipsia trovò nel cervello quattro

centri di associazione che presiedono al funzionamento della vita intellettuale. Questa localizzazione spiega molte cose: essa ci fa capire come certe associazioni di idee maturano in un individuo già fra i dieci ed i venti anni ed in altri fra i venti ed i trenta; perchè in una scuola si trovano degli allievi che da principio non capiscono niente e più tardi lasciano indietro tutti i compagni della classe; perchè molti ottimi scolari d'un tratto si cambiano.

Si potrà anche penetrare più addentro nel problema dell'affaticamento del sistema nervoso. L'uomo moderno, a differenza dei suoi antenati, è eminentemente uomo di nervi; il lavoro intellettuale ha omai preso il sopravvento sul muscolare, che vien mano mano trasmesso alla macchina. Ora, siccome l'insegnamento scolastico eccezione fatta per la ginnastica, mira a sviluppare il sistema nervoso, così è chiaro che anche per questo, come per il sistema muscolare, l'esercizio regolare giova, mentre l'esercizio eccessivo nuoce

E siccome per conservarci alla testa del mondo civile dobbiam esser uomini di nervi vigorosi, così lo studio in quanto è regolare ginnastica dello spirito, sarà biologicamente benefico quando ottenga il massimo risultato col minimo sforzo, e nel tempo più breve possibile, se no la scuola diventa un semenzaio di uomini fiacchi.

Dalle osservazioni fatte dal Key nelle scuole svedesi risulta che dopo un anno di scuola ogni 13 fanciulli si trova un anemico, dopo il secondo anno se ne trova uno sopra sette, e dopo il terzo anno uno sopra cinque soltanto. L'emicrania si verifica in un allievo sopra 50 nella prima classe, in seguito in uno sopra dieci o nove. L'occupazione mentale nelle scuole svedesi e nella maggior parte delle scuole delle altre nazioni d'Europa è evidentemente eccessiva.

Ma ci troviamo di fronte a un dilemma: è comune esigenza che l'allievo esca dalla scuola col cumulo di cognizioni enumerati dal programma, e d'altra parte sta il fatto che agli scolari s'impongono lavori intellettuali insopportabili.

A trovare una via d'uscita aiuta precisamente la pedagogia sperimentale. Le ricerche di diversi fisiologi e psicologi hanno mostrato quale influenza esercita la stanchezza sul sistema nervoso. Il prof. Burgerstein a Vienna dagli esperimenti da lui fatti trasse la conclusione, che il massimo lavoro intellettuale è dato dallo scolaro dopo mezz'ora d'insegnamento, e propone la riduzione della durata della lezione per evitare la disattenzione prodotta dalla stanchezza.

Bisognerebbe adunque determinare per le varie età il limite

medio a cui si può giungere colle esercitazioni, e d'altra parte trovare quale sia in media il massimo di fatica a cui si può giungere senza nuocere alla salute. Il prof. Mosso ha inventato uno strumento per determinare questo limite.

Benchè la pedagogia sperimentale sia ancora ai suoi primordî, pur essa ha già stabilito due postulati. Le ricerche del Mosso e del Kapelin hanno dimostrato che le lezioni di ginnastica inframmezzate allo studio non possono venir calcolate come ore di pura ricreazione, e che occorre quindi, dopo una lezione di ginnastica, di fare una pausa per ristabilire l'equilibrio dello spirito. In secondo luogo i dati statistici provano che 60 minuti di continuo insegnamento intensivo sono troppi non solo per ragioni pedagogiche, ma anche dal punto di vista psicologico, perchè subentrando già dopo 30 a 40 minuti il massimo della fatica, i cervelli degli scolari più intelligenti e più attenti che tengono dietro col massimo sforzo all'insegnamento vengono eccitati, e si generano diverse malattie.

Dall'esempio citato del sovraccarico è facile comprendere in quale direzione il prof. Stein vuole che proceda la riforma della pedagogia. Per la pedagogia dovrebbe verificarsi prossimamente quello che cinquant'anni fa è accaduto della psicologia per opera del Weber, del Fechner e più tardi del Wundt e dello James: invece di fondarsi sopra argomentazioni dialettiche, essa dovrebbe fondarsi sui dati statistici e sulle osservazioni sperimentali.

Già i più antichi pedagogisti avevano asserito quel che poi ripeterono e su cui insistettero il Rousseau e il Pestalozzi: che, cioè, l'educazione deve conformarsi alla natura. Oggi si ripete la stessa cosa, con questa differenza: che gli antichi non sapevano che cosa voglia la natura e spesso le attribuivano le loro proprie opinioni, mentre attualmente, sulla scorta delle scienze biologiche, si incomincia a vedere quel che la natura vuole realmente. F.

Del sussidio federale per le Scuole

Sono ormai trascorsi 30 anni dacchè si cominciò a parlare nelle alte sfere officiali di sovvenzioni in favore dell'istruzione primaria; e ciò avvenne quando nel 1871 si discusse la riforma della Costituzione federale del 1848.

La massima fu allora respinta dalle Camere federali; ma non ha cessato mai di essere oggetto di studio da parte di molti uomini di cuore, fra cui il compianto cons. fed. Schenk, che la tra-

dusse in quel progetto di legge che ebbe la sorte che tutti sanno quando fu sottoposto alla prova del *referendum* il 26 nov. 1882.

Ma se fu sepolto il progetto non lo fu l'idea; la quale fu sempre tenuta viva e coltivata, e portata ormai a buon punto di maturità. E tutto fa sperare che non sia lontano il giorno in cui potremo vederla trasfusa in una legge benefica e generalmente bene accetta.

Siccome non mancano gli oppositori, e quelli che, pur simpatizzando coll'idea della sovvenzione, hanno degli scrupoli circa la costituzionalità d'una legge quale si trova allo studio presso le Autorità federali, perciò il Consiglio federale, a mezzo del suo Dipartimento interni, ha voluto consultare al riguardo una persona assai competente in materia, l'egregio prof. dott. Carlo Hilty in Berna. Questo signore ha bene studiata la questione sotto tutti i suoi aspetti, e ne consegnò il risultato in un rapporto ragguardevole, che ci proviamo di brevemente riassumere.

Preso naturalmente come perno della questione l'art. 27 della Costituzione federale, il quale si limita a prescrivere per ogni cittadino un'istruzione sufficiente, il sig. Hilty accenna alla legge Schenk, respinta dalla grande maggioranza dei voti più per timore d'una centralizzazione che per avversione ai sussidî. E venuto al compito a lui assegnato di sapere se sotto l'impero dell'attuale Costituzione può la Svizzera accordare o no il suo appoggio finanziario alla scuola primaria, si pronuncia nel senso che si possano seguire gli esempi già dati dalle Camere federali quando si trattò di sussidiare l'istruzione industriale e commerciale, le belle arti, e la pubblicazione di opere scolastiche; e persino il riscatto delle ferrovie, sebbene la Costituzione non prevedesse appoggi finanziari di tal genere. Si fecero argomento di leggi soggette a *referendum*, e l'accettazione tacita, o mediante voto da parte del popolo, si tenne in conto di decreti costituzionali.

Ma trattandosi in fondo d'un principio fondamentale del nostro diritto pubblico, trova giusto di considerare la questione sotto un punto di vista meno superficiale; e perciò si diffonde in ragionamenti degni d'attenzione. Analizza le varie Costituzioni della Repubblica Unitaria e della Confederazione attuale, per quanto riguarda il riparto delle competenze della Confederazione stessa e dei Cantoni, specialmente per ciò che concerne l'istruzione pubblica. E ritiene perfettamente ammissibile d'interpretare la Costituzione federale in favore della possibilità per la Confederazione di sussidiare la Scuola primaria. Una tal misura avrebbe evidentemente per iscopo d'aumentare la prosperità comune a sensi dell'art. 2 della Costituzione; interpretazione che non è punto esclusa, nè dai fini generali, nè dai fini particolari della

Confederazione svizzera; come non è contraria all'art. 27, nè a qualsiasi altro della Costituzione attuale.

Ammette per altro che i sussidî della Confederazione non possano essere imposti ai Cantoni, ma lasciata a questi piena libertà di chiederli o rifiutarli, come avviene per i sussidî d'altra natura; ed il controllo sull'uso dei sussidî non deve oltrepassare i limiti che sono strettamente necessari per assicurare agli stessi una destinazione conforme al loro scopo, senza pretendere ad una sorveglianza diretta e generale sulla scuola.

L'ostacolo principale, dice l'egregio prof. Hilty, che incontra il progetto di sussidiare la scuola primaria, deriva senza alcun dubbio dal timore assai diffuso di certi regolamenti alla Schenk ed alla Droz, e inoltre dall'orrore che si prova per una pedagogia federale. Finora, bisogna riconoscerlo, la Confederazione non ebbe la mano troppo felice negli affari scolastici. Non solo i suoi progetti furono con ragione criticati sotto vari aspetti, ma dove essa esercita un controllo sulla scuola, negli esami delle reclute, p. es., si sollevano lagnanze continue. Egli è degno di rimarco il fatto, che nessun delitto è più frequente nella vita militare di quello della falsificazione delle note pedagogiche registrate sul libretto di servizio: le infrazioni di questo genere oltrepassano, ogni anno, d'assai in numero tutte le altre, e nessun castigo può conseguirne la diminuzione.

Anche il materialismo che va estendendosi fra la gioventù viene, più o meno fondatamente, attribuito all'influenza di certe scuole; e di quì anche non poca diffidenza per un'intrusione immediata della Confederazione nei metodi e nei programmi d'insegnamento. « Colla questione dei sussidî si fa innanzi incidentalmente quella della riforma parziale del nostro sistema attuale di educazione, che trovasi ormai all'ordine del giorno. Per alcuni questa sarà una causa d'esitazione, per altri una ragione di più per pronunciarsi favorevoli alla sovvenzione scolastica ».

Riguardo al modo di sottoporre al popolo la questione dei sussidî, il sig. Hilty opina per una legge di carattere generale, accompagnata dalla clausola del *referendum* facoltativo, come si fece per altre leggi implicanti sovvenzioni non previste dalla Costituzione vigente.

Passa per ultimo alla questione, ch'ei dice capitale, di sapere se, in un modo generale, havvi necessità di accordare una sovvenzione alla scuola primaria, e se questa sovvenzione costituisce una misura destinata ad accrescere la prosperità generale. Ed anche su questo punto le sue conclusioni sono favorevoli. Presentemente, dice l'egregio consulente, l'interesse del pubblico si

volge alla scuola primaria, ed è dovere di tutti, e più specialmente delle persone colte, d'adoperarsi per i sussidî scolastici, alla condizione però che non si tratti soltanto d'alleviare i pesi finanziari dei Cantoni, vale a dire una specie di «Beutezug», ma di migliorare considerevolmente l'organizzazione delle nostre scuole.

Conchiude poi con un voto suo personale, e cioè che sul lavoro di riforma scolastica si ricorra al concorso attivo e benefico della donna, facendo sì che esso riesca realmente efficace, accordandole, ognor più largamente il diritto di sedere e votare nei consigli dei nostri Cantoni.

Dunque: per l'interesse generale i sussidî federali sono riconosciuti necessari; per accordarli non occorre alcun cambiamento nella Costituzione, potendo bastare, e con maggior probabilità di riuscita, una legge di carattere generale; e nella riforma della organizzazione delle scuole tener conto del concorso della donna. Sopratutto nessuna ingerenza della Confederazione nella direzione delle scuole e nella compilazione dei programmi, còmpito esclusivo dei Governi cantonali.

A queste conclusioni generali può sottoscrivere, ci sembra, anche il più meticoloso federalista, e speriamo non siano per essere ripudiate dal Consiglio e dalle Camere federali.

I CASTIGHI NELLE SCUOLE

È una questione questa dei castighi già altre volte discussa, e che risuscita ogni volta che qualche inconveniente vien segnalato nel campo dell'insegnamento. Di osservazioni se ne fecero parecchie e dai nostri maestri e da coloro che si occupano delle scuole nel Cantone Ticino. Pure, io cercherò di mostrare un mezzo efficace ed opportuno in proposito.

Le leggi scolastiche contengono ben poco intorno a questo punto. Sonvi ancora maestri nelle nostre vallate che usano un mezzo, per infliggere una punizione agli scolari, tutt'altro che lodevole. Per loro la via più spiccia è quella di ricorrere a scapaccioni, alla bachetta, o ad altro. Questo mezzo è dei tempi passati, e assolutamente si deve abbandonare. A questo proposito voglio citare un esempio.

Un mio maestro del Sopra-Ceneri, quando nella scuola un allievo parlava senza permesso, gli lanciava un pezzo di riga, colpendolo il più delle volte alla testa, o cogliendo per isbaglio un altro scolaro. Si sfogava altre volte a scapaccioni quando un

malcapitato non sapeva la lezione. Ora domando se queste correzioni giovano, e sono da consigliarsi? No certamente! Il maestro ingoia una buona dose di rabbia, e lo scolaro ne sente gli effetti con gravissimo suo danno.

Da esperienze fatte risulta che il 60 % dei ragazzi che furono colpiti per un certo periodo di tempo da scapaccioni od altro alla testa, alla fine riescono mezzo cretini, o con una cortissima memoria.

Dunque bando a questi barbari mezzi, e serviamoci di altri modi meno fatali per le correzioni ai giovani allievi. Prendiamo per modello i metodi adottati dalle nostre scuole superiori, per esempio la Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona, ed in generale tutte quelle della Svizzera. Ivi si usa un mezzo semplice, che oltre a tornar comodo al corpo insegnante riesce più efficace e meno dannoso all'allievo.

È la così detta *Censura*. Questa non è altro che una revisione settimanale o mensile di tutto ciò che accade nella scuola.

Mancanze, ritardi, ore d'insegnamento, pene, premi, castighi; tutto insomma viene con puntuale esattezza notato.

A tal uopo si usa il cosidetto giornale, il quale non è che una specie di quaderno delineato nel modo seguente:

Giorno — Lunedì .....

Ore	Ritardi	Assenze	Materia d'insegnam.	Buoni punti lavoro	Cattivi punti lav.	Cattivi punti cond.	Osservaz.
9-10	Destrieri 10	Stoppani	Italiano	Negri P.	C. G.	V. L.	.....
.. ..	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
.. ..	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....

Altro metodo:

Giorni	Assenze	Ritardi	Ore	Materia d'insegn.	Buoni punti	Cattivi Lav.	Cattivi Cond.
Lunedì	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
Martedì	.....	.....	.....	.....	.....	.....	.....
ecc.							

Questo il giornale, o meglio il modello di giornale che ciascun maestro o maestra potrebbe farsi da sè. Mediante il giornale non si ha che a far le note opportune, senza punto disturbarsi nè interrompere la lezione. È giunto il sabato, o la fine del mese;

il maestro lascia una mezz'ora di svago dopo la scuola agli allievi, indi li raduna di nuovo e apre la censura. Sfogliando il giornale, il maestro legge allo scolaro l'apposita osservazione ivi notata; vi aggiunge le lodi se ha buoni punti, i rimproveri se li ha cattivi, e così via fino che ha passato in rivista tutta la classe. E qui l'allievo in presenza di tutta la scolaresca sente il progresso o il regresso che ha fatto durante la settimana o l'intero mese.

Davanti all'allievo diligente, il pigro mette zelo ed amore allo studio e cerca di pareggiarlo, e i rimproveri che il maestro gli fa, valgono più che qualunque scapaccione.

Bellinzona, 8 febbraio 1901.

GIUS. MUSSO-MASSIO.

La *censura* è un mezzo efficace di correzione per i giovani studenti che percorrono le scuole superiori; ma nelle scuole primarie essa non basta. Sonvi però altri mezzi, prescritti o permessi dal nostro Regolamento generale, coi quali si ottengono buoni risultati senza bisogno di ricorrere alle battiture. Si vedano gli art. 47, 48 e seguenti. Alla censura poi supplisce il Libretto scolastico in cui ogni mese s'inscrivono le note di merito, le mancanze ecc. che i genitori devono vedere e firmare.

(*Nota d. Red.*).

La lotta per la lingua italiana in Austria

Un mirabile esempio di tenacità ed affetto alla propria lingua è dato dai triestini, che da tanto tempo sostengono una lotta disuguale su questo campo colle autorità imperiali.

Sino a pochi anni or sono si voleva far di Trieste una città tedesca, e tutti gli atti del governo erano diretti a questo scopo: l'*irredentismo* doveva esser soffocato ad ogni costo, e la lingua italiana, il più saldo legame che unisce quella regione al vicino regno, destinata a poco a poco a scomparire. Il tentativo, quantunque applicato con sistemi tirannici e violenti, abortì completamente, sia per la resistenza ferma ed unanime della cittadinanza, sia perchè l'Austria non aveva alla mano l'elemento tedesco sufficiente per lanciarlo alla conquista del paese, ed imporsi I triestini, offesi nei loro più naturali e legittimi sentimenti, appresero ad odiare il tedesco, che ai loro occhi era divenuto simbolo di oppressione; ne trascurarono ad arte lo studio, e lo bandirono dall'uso, anche nei rapporti commerciali. Ma quì ebbero torto — torto scusabile invero. — Trieste è l'unico emporio marittimo dell'impero, ed il suo raggio d'azione ne varia i confini, ed abbraccia buona parte della Baviera e della Sassonia. I rapporti con queste regioni esigevano la conoscenza della lingua germanica:

e per rimediare a quella lacuna avvenne una larga immigrazione di elementi tedeschi, i quali disputarono a quelli del luogo i migliori impieghi ed i traffici più importanti. Malgrado tutti gli sforzi in contrario, la lingua abborrita diventò la più usitata nelle transazioni e nella corrispondenza mercantile, ed i triestini che ne sono ignari, si vedono preclusa la via all'avanzamento ed allo sviluppo dei loro affari. Essi all'incontro avrebbero dovuto coltivarla a dovere, e, pur mantenendo incrollabile l'attaccamento alla lingua madre, servirsene per conservare la loro supremazia commerciale, ed aumentare in pari tempo la loro importanza politica.

Riuscito vano questo esperimento, il Governo, che nel frattempo aveva intrapreso ad amoreggiare colla parte slavofila dell'impero, pensò di cangiar di tattica, e, rinunciando a far di Trieste e del litorale un paese tedesco, lo volle soffocare sotto le masse slave che da ogni parte lo circondano. Trieste stessa ne accoglie buon numero nelle sue mura: villaggi interi nelle campagne appartengono loro: l'interno dell'Istria e gran parte della Dalmazia sono in sue mani. È un elemento rozzo, incolto, brutale, ma tenace, assai prolifico ed invadente. Gli sloveni, ed i loro cugini, i croati (d'infausta memoria per le provincie lombardo-venete!) sono i più fedeli servitori della monarchia, e nutrono per la casa imperiale un attaccamento che rasenta il fanatismo.

Non c'è pericolo — per ora almeno — che essi si lascino attirare nell'orbita delle aspirazioni *panslavistiche* che vengono dal colosso del Nord, da cui sono separati completamente da popolazioni magiare e tedesche. Il Governo non ne teme quindi il soverchiare, specialmente se ciò avviene a spese dell'irrequieta razza italiana che gli dà ad ogni istante del filo da torcere. Quest'ultima si vede ora minacciata da ben più grave ed incalzante pericolo: gli slavi, spalleggiati dalle autorità e dal clero, che detesta il vicino regno e vuol far cosa grata al cattolicissimo monarca, alzano arditamente la testa, si infiltrano per ogni dove, imponendo la loro lingua ed i loro costumi con arroganza e spesso con selvaggia prepotenza. È una nuova forma di barbarie minacciante il gentil sangue latino, che lotta disperatamente per la propria conservazione, ma che pur troppo si trova isolato ed oppresso, senza poter invocar l'aiuto dei fratelli limitrofi, verso cui gli è proibito volger lo sguardo, nè dei tedeschi, già combattuti in modo così fiero, e che pure oggi si trovano alle prese collo stesso comune nemico.

Intanto l'inviso idioma viene favorito in tutti i modi, sia col renderlo obbligatorio tanto nelle scuole che negli impieghi e

negli atti pubblici nei paesi di razza mista, sia coll'impedire o render difficile lo studio dell'italiano I preti tengono le prediche ed il servizio divino in islavo, anche quando una parte dell'uditorio nulla comprende: scuole slave vengono a poco a poco sostituite alle italiane in molti villaggi con manifesta ingiustizia, onde sopraffare l'elemento avverso, e costringerlo ad emigrare od a rinunciare alla propria nazionalità.

Per fronteggiare una situazione così grave, si costituì a Trieste la *Lega Nazionale*, che ha per iscopo di tener alto il vessillo della lingua italiana mediante un'attiva ed energica propaganda di difesa. È edificante lo slancio con cui tutte le classi sociali contribuirono col loro obolo in generosa misura a fornirgliene i mezzi: essa dispone di somme cospicue che impiega a mantenere scuole, ricreatorii, biblioteche, a diffondere libri, giornali, ad istituire borse di studio, concorsi, a incoraggiare infine in tutti i modi lo studio e la conservazione della lingua avita. È un organismo vigoroso, guidato con intelligente perseveranza attraverso a tutti gli scogli che ne ingombrano il cammino e a tutte le difficoltà che il governo gli crea ad ogni piè sospinto. Essa abbraccia in una vasta rete tutti gli elementi latini dell'Austria, ed il suo raggio d'azione si estende dal piede delle Alpi, nel Trentino, sino all'estremo confine della Dalmazia.

I risultati sinora ottenuti sono incoraggianti: noi assistiamo con interesse a questa lotta della civiltà contro la barbarie, e — prescindendo dalle aspirazioni politiche irredentiste che non è nostro compito il discutere — facciamo voti sinceri per il trionfo definitivo della buona causa.

* * *

Ciò che accade nelle Isole di Malta soggette all'Inghilterra ha molta somiglianza con quanto succede in Austria. Anche in quelle Isole, italiane per geografia, per lingua, per costumi, si fan tutti gli sforzi dal governo britannico per anglificare l'idioma della popolazione. Che sia proprio necessario trasformare il linguaggio dei paesi conquistati per affezionarseli e farli felici?....

LA QUINDICINA

Sull'esempio di alcune città degli Stati Uniti anche in Europa si sta studiando da qualche tempo il modo di fondare l'*Università Popolare*.

Il concetto dell'Università popolare è molto semplice e insieme molto pratico. Si tratta di un' istituzione che dev'essere e, ne siam sicuri, sarà un efficace coefficiente di educazione delle classi lavoratrici, le donne non escluse, ed in generale delle masse incolte, ed ha per iscopo, ed è scopo nobile, di elevare di tali classi la condizione materiale e morale.

A tale uopo in determinati luoghi, in ore date e da uomini di scienza e da specialisti, eletti da coloro stessi che si fanno inscrivere quali partecipanti all'Università, vengono tenute delle conferenze nelle quali in linguaggio franco e popolare sono trattati argomenti or scientifici, ora letterari, or sociali ed or morali, quali appunto sono svolti, sebbene con diversi metodi, nelle Università propriamente dette.

Anche questo è un progresso, e noi abbiamo fede che non sarà la cosa meno attraente che caratterizzerà il secolo XX in cui abbiamo mossi i primi passi.

Estero. — In Russia, vicino alla piccola città di Baku, avvenne or fa qualche settimana un' immane catastrofe; le notizie che ci arrivano per telegrafo sono raccapriccianti. Si vuole che il fuoco sviluppatosi in alcuni pozzi di petrolio e da questi penetrato nei magazzeni della Società del Caspio e del Mar Nero, vi bruciasse un'enorme quantità di nafta e vi seminasse la morte fra parecchie centinaia di persone. Il danno, oltre quello irreparabile delle tante vittime umane, ascenderebbe a 60 milioni di rubli, pari a 240 milioni di franchi!

— Gl' inglesi nel Transvaal continuano a dar la caccia a Dewet, ma senza alcun risultato; quel valoroso riesce sempre a sfuggire alle insidie tesegli non solo, ma infligge bene spesso alle legioni inglesi gravissime perdite. A proposito di questa guerra infame che lo scellerato Chamberlain persiste a continuare in quel paese di eroi, si racconta che Montagu Wite, rappresentante del Transvaal negli Stati Uniti, abbia detto che i boeri non deporranno le armi sino a che l'Inghilterra non avrà restituito ai boeri la loro indipendenza.

Le ultime notizie del Transvaal suonano per altro nel senso che quegli stessi che avevano fomentata la guerra contro i boeri, credendo che non sarebbe stata che una mera passeggiata militare, viste ormai deluse le loro operanze e vicini ad assistere alla loro totale rovina finanziaria, s' agiterebbero affannosi per la cessazione della guerra.

Se fossero rose!...

— La questione di Cuba. A Cuba comincia a serpeggiare un certo malcontento, poichè gli Stati Uniti non si dispongono ancora

a dare all'isola la promessa autonomia ed indipendenza. Pare che la soluzione della questione dipenda non tanto dal timore che il Governo di Washington possa avere che i cubani non sieno ancora maturi per un *self goovernement*, quanto dalla pretesa, contrastata dagl'isolani, che quel Governo ha di far inscrivere nella costituzione cubana, che si sta elaborando, la clausola relativa al diritto d'intervenire nelle cose di Cuba quando alla grande Repubblica ciò sembrasse necessario.

Ma non s'accorgono quegl'isolani che lo zio Tom temporeggia e procrastina perchè aspetta che quella mela diventi alla fine frutto del suo orto?...

— Avremo una colonizzazione italiana nell'Argentina? Il *Times* ha da Buenos Aires che il Governo argentino ha concesso 80000 ettari di terreno nel territorio del Chabut (Patagonia) ad un sindacato di colonizzazione italiana. In tal modo oltre 140 famiglie italiane andrebbero a stabilirsi in queste regioni e riceverebbero gratuitamente le prime provvigioni, le sementi, il materiale da costruzione e da lavoro pel primo anno.

È certo che quelle terre, fecondate dal lavoro intelligente, attivo e perseverante dei lavoratori italiani, daranno abbondanti prodotti.

— A capo della cosa pubblica d'Italia — che avevamo lasciata in piena crisi ministeriale — troviamo un uomo, anzi due uomini di idee e principî democratici, vogliamo dire Zanardelli e Giolitti. Ma dubitiamo assai che anch'essi, per quanto sincere siano le loro intenzioni ed aspiraziani, e validi i loro sforzi, possano riuscire ad aver ragione su quei Minotauri della guerra e della marina che, come tutti sanno, sono la prima e maggior causa del disagio economico che affligge i nostri vicini.

A proposito di disagio economico dobbiamo notare che in diverse località dell'Italia meridionale e segnatamente nelle Puglie — causa anche il persistente maltempo — la fame regna sovrana. In quei disgraziati paesi torme di contadini girovagano per le campagne chiedendo lavoro ai possidenti, ed entrano minacciosi nelle città chiedendo un tozzo di pane per isfamarsi.

Quanta miseria! E pure la loro è una terra sulla quale il sole splende fecondo e il cielo profonde generoso i suoi tesori!!

Confederazione. — È alle viste tra alcuni Cantoni della Svizzera occidentale un conflitto... ferroviario.

Trattasi d'una linea diretta Parigi-Ginevra-Milano, passante nella quasi totale sua lunghezza sul territorio francese, che i francesi, e per essi la Società Parigi-Lione-Mediterraneo, annuenti i ginevrini, vorrebbero costruire per non essere completamente tagliati fuori dall'Europa centrale.

Ma contro questo progetto insorgono specialmente Vaud e Berna, e stanno escogitando altri progetti da contrapporre a quello. Noi non siamo competenti in materia, e però non interloquiremo. Esprimendo un nostro desiderio diremo solo, che non vorremmo che i nuovi progetti favoriscano solo gl'interessi dei Cantoni oppositori, come quello di cui sopra favorisce esclusivamente gl'interessi di Ginevra.. a meno che sia impossibile, sul terreno... ferroviario, l'applicazione del concetto: «*in medio virtus*».

Ticino. — *Habemus pontificem*, se pure il Governo d'una Repubblica pura, qual è la nostra, si può così qualificare. Ma tant'è, il nuovo Governo è eletto. Ed è quello che, nelle precedenti due riviste, noi ci auguravamo che stesse sulle cose del Ticino, vogliamo dire un Governo progressista.

Saremmo contenti se dai comizi popolari del 3 marzo prossimo sortisse un Gran Consiglio del pari progressista. *or.*

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Avv. Curzio Curti. — *Alcune Lezioni di Civica per le Scuole Elementari.* — Bellinzona, Tip. e Lit. El. Em. Colombi e C. Prezzo cent. 60.

Sono lezioni davvero pratiche quelle che l'amico Curti ha fatto stampare in un volumetto ed offre alle classi superiori delle nostre Scuole primarie. Diciamo alle classi superiori, e vorremmo anche aggiungere «e delle scuole maggiori maschili e femminili», poichè gli argomenti, sebbene sviluppati con buon metodo e molta chiarezza, esigono una certa maturità di giudizio e di studi per essere ben compresi e riuscire veramente pratici. E crediamo che del nostro avviso sia pure l'egregio autore, il quale, colla nota sua schiettezza, ci avverte che il manoscritto del suo libro ha servito di «complemento per l'insegnamento della Civica nella Scuola Normale femminile nell'anno scolastico 1899-1900». Se, dunque, era destinato allo studio delle allieve-maestre, cioè delle aspiranti al magistero, non può presentare facilità d'applicazione se non nelle classi dei fanciulli e fanciulle più innanzi negli anni e negli studi.

E questi non possono che intenderlo e trovarvi piacere, poichè con linguaggio semplice, chiaro, corretto, fa conoscere che cosa è la costituzione d'uno Stato, quali sono i poteri d'un governo costituzionale, quali i servizi pubblici a cui attendono gli uffici dipartimentali del Governo, e quindi della finanza, per la quale

occorrono le Imposte ecc. Tratta in seguito dell' amore della patria, dei diritti e dei doveri dei cittadini, della sovranità nazionale, del diritto internazionale, del Comune e del modo di amministrarlo, della tenuta delle assemblee e dei vari modi di votazione (a maggioranza, col sistema proporzionale ecc.).

Vorremmo che questo eccellente volumetto venisse letto dai nostri giovani reclutandi, qualche tempo prima di presentarsi all' esame pedagogico, onde migliorare le classificazioni nella Civica, che sono ancora generalmente troppo meschine.

NECROLOGIO SOCIALE

Candido Greco.

Il primo giorno dello spirante febbraio cessava di vivere in Lugano, sua città natale, il ben noto negoziante *Candido Greco*, dopo lunghi mesi di quelle sofferenze che non ammettono guarigione. Aveva di poco oltrepassato i 63 anni d'età.

Fu cittadino onesto, probo, benefico; e l'opera sua prestò sempre volontieri a prò del suo paese, sia che sedesse in Municipio, o nel Consiglio comunale, o nella Commissione cantonale d'imposta. Nelle istituzioni di beneficenza era tra i primi fautori: della Società generale di M. S. fra gli Operai fu presidente per oltre vent'anni; fu dei più attivi fondatori di quella femminile di M. S., di cui era presidente onorario; sedeva nel Consiglio direttivo dell'Asilo Infantile colle mansioni di cassiere da parecchio tempo; ed era pur membro del Comitato Luganese per la cura marina degli scrofolosi poveri; e il suo bel cuore volle manifestarsi anche nelle sue ultime disposizioni, legando fr. 500 all'Asilo suddetto, fr. 500 alla Società di M. S., fr. 250 alla Cura marina, e fr. 250 alla civica Società filarmonica.

Accompagnato all'ultima dimora dal compianto e dalla stima generale, gli diedero l'estremo addio gli amici signori Giacomo Biaggi per la Società degli Operai, di cui è vice-presidente, sig Carlo Galli-Primavesi, direttore della Società filarmonica, e prof. Nizzola, per l'Asilo Infantile. Dalle parole di quest'ultimo stralciamo le seguenti:

« A questo Istituto (l'Asilo Infantile) Candido Greco dedicò i suoi preziosi servigi coll'amore e col senno che soleva portare in tutte le sue mansioni. Incaricatosi delle funzioni di cassiere dopo la morte di altro benefattore dell'Asilo (Giacomo Enderlin), egli vi attese colla più lodevole solerzia; ed i suoi contoresi venivano

accettati ben può dirsi ad occhi chiusi dal Consiglio, certo com'era della esattezza e della rettitudine esemplari di questo modesto suo collaboratore....

Ho accennato alla partecipazione di Candido Greco a non pochi sodalizi: mi si conceda di nominare fra questi la Società cantonale degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica, alla quale diede il suo nome ed il suo contributo dal 1879 in poi, dimostrando di conoscere ed apprezzare la benefica azione che da lungo tempo esercita la più vecchia e benemerita Associazione ticinese ».

Elogio ben meritato.

Ing. Ulisse Torricelli.

Dopo lunga e penosa infermità si spegneva la sera del 10 febbraio la preziosa esistenza di chi fu *Ulisse Torricelli.* Rampollo di distinta antica famiglia patrizia di Lugano, era nato nel 1838; e datosi con amore allo studio delle scienze, questo egli compì al Politecnico federale di Zurigo, riportandone il diploma d'ingegnere meccanico. Cominciò a estrinsecare l'attività sua e le sue cognizioni tecniche nelle fabbriche di manifatture tessili della ditta Enderlin e Yenny a Ziegelbrüche nel Cantone di Glarona Ritornato alla città nativa, entrò socio nella ditta Fratelli Torricelli, e tutta la sua vita consacrò allo sviluppo della fiorente industria della cardatura della seta.

Sedette per molto tempo nel Municipio, e certo fra i più volonterosi e intelligenti membri dello stesso; e la sua apprezzata attività egli l'ha pure esercitata nel Consiglio d'Amministrazione del Pubblico Macello.

Sotto un'apparente ruvidezza di carattere nascondeva un ottimo cuore, ed un'anima semplice, dolce e mite, per cui ebbe molti e sinceri amici. E di queste sue eccellenti qualità egli diede solenne prova col suo testamento, stabilendo che fossero beneficati: l'Ospedale Civico con fr. 3000, con fr. 1000 l'Asilo Infantile, con fr. 250 la Società di M. S. fra gli Operai, e fr. 250 la Società femminile di M. S. di Lugano.

Della Società Demopedeutica il Torricelli era membro da oltre vent'anni.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

Al presente fascicolo vanno uniti due *Elenchi*: quello dei Membri della *Società degli Amici dell'Educazione e di Pubblica Utilità* per l'anno 1901, — e quello della *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi*, pure per l'anno corrente.

— Signora Maestra *T. G.* Giornico, ricevuto importo vostro abbonamento 1901. Grazie.

— Siamo spiacenti di dover rimandare ad altro numero, per mancanza di spazio, la lezione pratica, una prima parte d'un Bilancio geografico, ed altri scritti già composti. Vogliano i nostri egregi collaboratori aver pazienza: per fare posto a chi viene necessario mandar innanzi chi è primo.

PASSATEMPO

SCIARADE.

I.

Ferrei strumenti si foggia col *primiero*,
Con gran sudore e studio, industre artiero.
Nomasi col *secondo* la fanciulla
Che nella scuola apprese poco o nulla.
Scende l'*intier*, talvolta rovinosa,
Di bizzarro bacino in seno ascosa.

II.

Contro del *primo* i fieri nichilisti
Vanno gridando ovunque il repulisti.
Misero te, se schiavo del *secondo*,
Chè presto te n'andrai all'altro mondo.
Sta il *terzo* al basso dell'umano volto,
Talor vestito d'irto pelo e folto.
L'*intier* va ben per ogni sodalizio
A fin ch'ognuno attenda al proprio uffizio.

ANAGRAMMA INDOVINELLO.

1. Son di montana selva
Assai temuta belva.
2 Son d'ogni gentil cosa
L'immagin graziosa.
3. Tessuto assai pregiato
Da me fu pur nomato.
4. Al fin l'accento aggiungimi,
Futuro allor sarò.
Su via, a trovarmi affrettati,
Che detto già io l'ho.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1901.

BIBLIOTECA RARA

di opere storiche, letterarie, economiche

I. VOLUME.

G. FERRARI

La Rivoluzione e i Rivoluzionari in Italia

elegante volume in 8° di 180 pagine con ritratto dell'autore, prefazione di CARLO CATTANEO, note e indice alfabetico di ARCANGELO GHISLERI.

Prezzo Fr. 1,20.

In vendita presso gli Editori EL. EM COLOMBI & C., Bellinzona e i principali Librai del Cantone.

Campioni franco.

	al metro
Cachemir nero . . .	Fr. 1.00
Crêpe colorato . . .	» 1.35
Loden fantasia . .	» 1.20
Stoffe quadrate . . .	» 1.30
Stoffe rigate	» 1.70
Novità grand. scelta	» 2.00
Stoffe per sottane . .	» 0.50

Max Wirth, Zurigo

Casa speciale di spedizione per stoffa da signora, biancheria, cotoneria.

1

CERCASI

un buon maestro ticinese, per la scuola italiana al Sempione, parte nord.

Per informazioni e trattative rivolgersi al sig. dott. *Pometta*, direttore dell'Ospedale a BRIGA.

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS FANTAISIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco, digestione difficile o ingorgo,

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata esperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo il **Kräuterwein** (vino di erbe) di **Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon « vino Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere « purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue « da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione « nuova di buon sangue ».

Usando a tempo oppor uno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come **mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc.**, che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come **coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia**, come pure le **congestioni al fegato, alla milza** e le **affezioni emorroidali** sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si **vende** *in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50* nelle **Farmacie di Bellinzona**, Ascona, Gordola, Intragna, Maggia, Brissago, Cevio, Biasca, Dongio, Acquarossa, Faido, Vira Gambarogno, Taverne, Tesserete, Bedigliora, Agno, Giubiasco, Arbedo, Roveredo, Grono, Locarno, Lugano e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, dell'intera Svizzera e dell'Italia.

Inoltre la Farmacia Elvetica di *A. Rezzonico* a Bellinzona spedisce: a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„Kräuterwein" di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0. Glicerin 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.

ANNO 43° LUGANO, 15 Marzo 1901 N 5.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. 5 in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. deve essere diretto agli edit. Colombi in BELLINZONA.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ.

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901
con Sede in Mendrisio.

Presidente: dott. L. Ruvioli; *Vice-Presidente:* avv. Carlo Scacchi; *Segretario:* prof. Francesco Pozzi; *Membri:* commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; *Cassiere:* prof. Onorato Rosselli in Lugano; *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano

REVISORI DELLA GESTIONE.

Membri: prof. E. Baragiola, giud. E Mantegani, G. Camponovo.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

Anno scolastico 1900-1901

Rendiamo attenti i signori Docenti, le spett. Autorità scolastiche ed Istituti privati sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione approvate dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione quali libri di testo per le Scuole ticinesi:

1. **Leggo e Scrivo.** Nuovo Sillabario redatto da **Angelo** e **Bart. Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato, ad uso delle Scuole Elementari

2. **Libro di Lettura** per le Classi I e II elementare compilato dal sig. Prof. **Francesco Gianini**, ispettore scolastico. 400 pagine di testo con numerose incisioni, diviso in 5 parti: 1. *La Scuola* - 2. *La Casa* — 3. *La Patria* — 4. *Conosci te stesso* — 5. *Il mio piccolo mondo.* (In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

3. **Sommario di Storia Patria** del maestro **Lindoro Regolatti**. Nuova edizione accresciuta e migliorata, corredata da belle illustrazioni.

4. **Nozioni elementari di Storia Ticinese** dai primi tempi ai nostri dì del Prof. **G. Marioni**, ispettore scolastico, con alcune cartine colorate.

5. **Manuale Atlante di Storia e Geografia** dei Profess. **Rosier** e **Gianini.** Vol. I e II, adorni di nitide carte a colori e di fine incisioni.

6. **Libro di Canto** espressamente compilato per le Scuole ticinesi dal Prof. **E. Brusoni.** Vol. 3 per le classi primarie, maggiori, tecniche e normali, e per Società di Canto (Parte II).

7. **Letture di Civica** di **B. Bertoni** ad uso della IV Classe elementare redatto in conformità al programma 1894 ed in relazione al Libro di lettura.

8. **Nuovo Abaco Elementare** per le Scuole elementari.

Presso la **Libreria Editrice Colombi in Bellinzona** trovasi inoltre tutto il materiale necessario alle Scuole, Istituti, Asili per l'insegnamento.

Sconto ai rivenditori e maestri.